

# FLOS STUDIORUM

## Saggi di storia e diplomatica per Giuliana Albini

A CURA DI ANDREA GAMBERINI E MARTA LUIGINA MANGINI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

*Secundum formam Benedictine.*  
**Riforme monastiche, assetti istituzionali e sopravvivenze  
d'archivio tra Aquileia e Como (secolo XIV, prima metà)**

di Elisabetta Canobbio e Marta Luigina Mangini

in *Flos studiorum. Saggi di storia e di diplomatica per Giuliana Albini*

Dipartimento di Studi Storici  
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, III

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN (edizione cartacea) 9788867742943

ISBN (edizione digitale) 9788867742967

DOI 10.17464/9788867742967\_12



## ***Secundum formam Benedictine. Riforme monastiche, assetti istituzionali e sopravvivenze d'archivio tra Aquileia e Como (secolo XIV, prima metà)\****

Elisabetta Canobbio e Marta Luigina Mangini

Le indagini che nell'ultimo quarantennio hanno graduato e sfumato il giudizio negativo sul Trecento quale 'età di crisi' delle istituzioni ecclesiastiche hanno evidenziato l'opportunità di corroborare l'analisi delle peculiarità locali con l'ampliamento della ricerca d'archivio e con l'attenzione per le pratiche di scrittura e di tradizione delle carte<sup>1</sup>. Nonostante le sopravvivenze documentarie risultino alquanto discontinue e frammentarie, questo approccio ha proficuamente sostenuto anche affondi sugli assetti istituzionali, religiosi e culturali che nell'Italia trecentesca connotarono il mondo dei regolari di antica tradizione benedettina. Se l'incrocio tra gli atti custoditi dai *tabularia* monastici e quelli prodotti dalla Sede Apostolica, dai vertici delle congregazioni e dalle autorità diocesane ha evidenziato elementi di decadenza di ordine materiale e spirituale, nell'ormai maturo sistema di scritture prodotte dagli organi di governo congregazionale è stato altresì riconosciuto un efficace indicatore di diffuse istanze di riorganizzazione istituzionale e amministrativa e, talora, della penetrazione di più profonde

---

\* Benché frutto di una stimolante esperienza di ricerca e di riflessione condivise, il saggio deve essere accreditato a Elisabetta Canobbio per quanto riguarda la premessa e i § 1 e 4, a Marta Luigina Mangini per i § 2, 3 e per l'edizione del documento. Il nostro più cordiale ringraziamento a Marta Calleri e Mariaclara Rossi per l'attenta lettura e per i preziosi suggerimenti.

<sup>1</sup> La bibliografia sulle intersezioni tra istituzioni ecclesiastiche regolari e scritture è ormai ragguardevole; limitatamente alla riflessione sviluppata dalla storiografia italiana in riferimento al Trecento v. almeno RIGON, *Vescovi e monachesimo*, pp. 151-154; CAMMAROSANO, *Italia medioevale*, pp. 210-249; ROSSI, *Vescovi*; sugli orientamenti della storiografia monastica negli ultimi decenni v. inoltre CILIBERTI, SALVARANI, SALVESTRINI, *La storiografia e*, anche per le aperture sul tardomedioevo, SALVESTRINI, *Per un bilancio*, pp. 332-334.

spinte riformatrici<sup>2</sup>. Entro tali coordinate, cui in questa sede è giocoforza accennare solo genericamente, si snodano anche queste pagine, dedicate a *ordinationes* indirizzate a S. Maria di Dona, monastero situato a mezza costa della sinistra orografica della valle della Mera, appena sopra Chiavenna<sup>3</sup>, e conservate presso l'Archivio di Stato di Milano<sup>4</sup>. Datate 30 novembre 1340, esse furono stilate a conclusione della *inquisitio* condotta da Nicola *de Nobialo*, abate del monastero di S. Benedetto al Monte di Isola Comacina; l'inserta lettera di nomina del religioso a visitatore di tutti i monasteri della diocesi di Como ne attribuisce le prerogative al capitolo degli abati e dei prelati dell'*ordo monachorum Nigrorum* del patriarcato di Aquileia e Grado e delle province di Spalato e Ragusa, svoltosi nella tarda primavera dello stesso anno. L'articolazione del documento sollecita dunque ambiti di ricerca plurimi e diversificati: le nostre riflessioni sui progetti di riforma ad esso sottesi, i condizionamenti della tradizione archivistica, le peculiarità formali in relazione agli strumenti di legittimazione degli organi del governo congregazionale, i motivi ispiratori della procedura di visita intendono offrirne un primo saggio.

### 1. *Quod ... faciat legi et ascultari constitutiones domini Benedicti pape XII*

La definizione che, nel corso del XVI secolo, l'anonimo archivistica appose sul verso del documento – «Statuta et ordinationes facte ... in visitatione secundum formam Benedectine»<sup>5</sup> – suggerisce che ancora nella prima età moderna era viva la

---

<sup>2</sup> Valgano a mo' di esempio i saggi in *Il Monachesimo italiano nel secolo della grande crisi* e in particolare, per l'attinenza con l'oggetto della nostra indagine, TROLESE, *Monaci, libri*; sul ruolo della scrittura nei processi di istituzionalizzazione di forme di vita religiosa regolare e nel sistema di comunicazione entro le congregazioni si vedano almeno gli studi in *De ordine vitae* e, in riferimento ai testi connessi alla pratica visitale, v. OBERSTE, *Visitation*, pp. 111-120 e 210-220. Più ampiamente, per la riconsiderazione storiografica della 'crisi del Trecento' in riferimento alle istituzioni ecclesiastiche v. almeno MERLO, *Dal papato avignonese*, pp. 453-459 e 468-472 e i saggi in *Storia della Chiesa XI*.

<sup>3</sup> Documentato dal 1182, probabilmente quale esito di una iniziativa di fondazione locale sostenuta dal gruppo dirigente del comune di Chiavenna, il monastero fu oggetto di privilegi da parte di Federico I e di Enrico IV e nel secolo successivo raggiunse una discreta prosperità entro le istituzioni ecclesiastiche della valle. Nella seconda metà del Quattrocento l'ente aderì all'Osservanza e nel 1497 fu conferito in commenda al segretario ducale Giacomo Antiquari e, dopo la resignazione da parte di questi, fu aggregato al monastero milanese di S. Pietro in Gessate. Per maggiori ragguagli e riferimenti bibliografici v. BUZZETTI, *L'abbazia benedettina* e MARTINELLI, *Alcune pergamene chiavennasche*, mentre per una recente indagine archeologica in merito alla localizzazione e ai resti strutturali di S. Maria di Dona v. ARIOLI - CAURLA - SAGGIORO - ROTA, *Prime ricerche*; sugli assetti documentari e archivistici determinati dalle vicende dell'ente v. infine § 2 di questo saggio.

<sup>4</sup> ASMi, Archivio Diplomatico, *Pergamene per Fondi, Pergamene di Incerta Provenienza*, b. 724, n. 21, edizione in Appendice.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

consapevolezza delle circostanze che ne avevano sollecitato la redazione, connessa alla vasta riforma dei *monachi Nigri* disegnata da Benedetto XII nella *Summi magistri dignatio*, pubblicata nel giugno 1336 e nota, appunto, anche come *Benedictina*. La costituzione si rivolgeva alle fondazioni monastiche non inquadrata in una struttura congregazionale e fu il primo di articolati interventi che il papa cistercense indirizzò a frati minori, cistercensi, canonici regolari<sup>6</sup>, nella prospettiva di un più generale rinnovamento delle strutture organizzative e degli assetti economici degli ordini, come pure della loro vita religiosa e culturale – un disegno che pure risentiva dei processi di accentramento amministrativo, irrobustimento della fiscalità ed espansione della riserva apostolica promossi dai papi avignonnesi<sup>7</sup>.

Ribadendo la validità del canone 12 del quarto concilio Lateranense circa monasteri e canoniche regolari slegate da ordini e congregazioni – di cui l'assise aveva prescritto la riorganizzazione attraverso organi di governo centralizzati e la regolare ispezione dei monasteri, secondo il modello cistercense<sup>8</sup> – la *Summi magistri dignatio* inquadrò le fondazioni dei *monachi Nigri* in province, di cui dieci nella Penisola, e prescrisse la convocazione triennale degli abati e dei priori di ciascuna circoscrizione nonché la nomina di visitatori che fino al successivo capitolo provinciale accertassero e correggessero le condizioni materiali e spirituali degli insediamenti dell'ordine. Il provvedimento, ancora, stabilì che nelle comunità provviste di sufficienti risorse un *magister* insegnasse grammatica, logica e filosofia; sollecitò l'accesso dei religiosi agli studi universitari di teologia e diritto

<sup>6</sup> Ancora rivolta ai benedettini fu la *Dudum pro bono* (Bullarium, pp. 462-467), mentre alla riforma di cistercensi, minori e agostiniani il pontefice dedicò, rispettivamente, le costituzioni *Fulgens sicut stella* (12 luglio 1335), *Redemptor noster* (28 novembre 1336), *Ad decorem Ecclesiae* (15 maggio 1339): *ibidem*, pp. 329-345, 391-415, 424-459. La *Benedictina* era stata preceduta da due provvedimenti finalizzati a frenare la disordinata mobilità dei regolari: la *Pastor bonus* (17 giugno 1335), che sanzionava i *gyrovagantes*, e la *Regularem vitam* (4 luglio 1335), indirizzata contro i religiosi passati da un ordine mendicante ai benedettini o ai cistercensi senza aver ricevuto licenza dei loro superiori: Bullarium, pp. 326-329. Sulle linee generali degli interventi del Fournier v. GUILLEMAIN, *Benedetto XII*, pp. 526-527; ID., *Il papato ad Avignone*, pp. 251-254; sulle resistenze opposte alla riforma dai domenicani, che in effetti non furono oggetto di specifici provvedimenti, v. FELTEN, *I motivi*, pp. 152-157.

<sup>7</sup> MOLLAT, *La collation des bénéfiques ecclésiastiques*; GUILLEMAIN, *I quadri e le istituzioni della Chiesa latina*.

<sup>8</sup> Sulla genesi della costituzione v. FELTEN, *Die Ordensreformen Benedikts XII*; per la sua filiazione dalle iniziative innocenziane volte alla promozione della vita regolare v. almeno MACCARRONE, *Le costituzioni del IV concilio lateranense*; MELVILLE, *Il modello della vita regolare*; FLORENT, *Das Generalkapitel*, pp. 23-116; OBERSTE, *Visitation*, pp. 52-53. Sui fondamenti giuridici della visita monastica e sul suo impiego nel governo e della riforma dei regolari si veda ancora il saggio di Oberste; per confronti con la declinazione episcopale dell'istituto visitale limitatamente al medioevo italiano, v. TURCHINI, *Per la storia religiosa del '400 italiano* e CANOBBIO, *Visite pastorali nel medioevo italiano*; sulle interferenze tra le tipologie di visita DE SANDRE GASPARINI, *Vescovi e vicari*, p. 577.

canonico e ne dettagliò le modalità di sostentamento; dispose il più ordinato governo degli assetti patrimoniali regolamentando, tra l'altro, mutui e alienazioni, nonché l'istituzione di censi e di pensioni. Altri capitoli riguardarono infine la condotta dei religiosi, la vita comunitaria e l'assiduità e il decoro della celebrazione degli uffici sacri<sup>9</sup>.

I Registri avignonesi attestano che gli strumenti di governo disposti dal Fournier per concretizzare il disegno di riforma furono attivati in tempi assai brevi. Nel dicembre 1336 furono designati gli abati incaricati della convocazione delle assemblee nelle province di fresca istituzione mentre abati e priori furono esortati a dare esecuzione *efficaciter* alla *Summi magistri dignatio* durante i capitoli monastici<sup>10</sup>; nel biennio successivo altre lettere esortarono sovrani e autorità ecclesiastiche a favorire l'ordinato svolgimento delle riunioni e a sostenere la riforma dell'ordine<sup>11</sup>.

L'effettiva ricezione della costituzione pontificia attende ancora verifiche puntuali, che accordino specifica attenzione alle sue declinazioni in ambito locale. Da un lato, infatti, la fragilità degli strumenti disposti dal Fournier e la crescente incidenza degli interventi della Sede Apostolica nella provvista dei benefici maggiori costituirono remore decisive all'efficacia dei provvedimenti<sup>12</sup>; dall'altro, affondi sulle complesse relazioni tra monachesimo ed episcopato italiano sullo scorcio del medioevo o su aspetti particolari del mondo dei regolari hanno evidenziato spie dell'influenza della *Benedictina*, ad esempio nei percorsi di formazione entro alcune congregazioni e nella convocazione dei capitoli generali<sup>13</sup>. Nella provincia di Aquileia, assemblee dell'*ordo monachorum Nigrorum* furono celebrate nel 1336 e nel 1340 – in osservanza, dunque, della cadenza triennale fissata dalla costituzione<sup>14</sup>; nella vicina circoscrizione ravennate furono una cinquantina

---

<sup>9</sup> Bullarium, pp. 348-387. Sulla costituzione, anche in rapporto al pontificato di Jacques Fournier, v. BOHEM, *Papst Benedikt .XII.*; SCHMITZ, *Histoire de l'ordre de Saint-Benoît*, pp. 65-74; CABY, *La papauté d'Avignon*, pp. 29-32; EAD., *Non obstante quod sunt monachi*, pp. 61-64.

<sup>10</sup> *Benoît XII (1334-1342), Lettres closes*, doc. 249, 13 dicembre 1336; *Benoît XII (1334-1342). Lettres communes*, docc. 3932 e 3933, 13 dicembre 1336; doc. 4981, 13 gennaio 1337.

<sup>11</sup> Così a Carlo d'Ungheria e a Giovanni di Boemia, agli arcivescovi di Milano, Genova e Pisa: *Benoît XII (1334-1342). Lettres communes*, doc. 5004, 2 febbraio 1337; doc. 5003, 13 febbraio 1337; doc. 5094, 13 settembre 1337; sul capitolo delle province di Milano, Genova e Pisa v. anche CADILLI, *Giovanni Visconti*, p. 197. Nel luglio 1338 il patriarca di Costantinopoli fu sollecitato ad appoggiare la riforma dei benedettini e dei cistercensi nel regno di Sicilia: *Benoît XII (1334-1342). Lettres communes*, doc. 6405, 14 luglio 1338.

<sup>12</sup> SCHMITZ, *Histoire*, pp. 71-72; CABY, *La papauté d'Avignon*, pp. 23-29.

<sup>13</sup> TROLESE, *Decadenza e rinascita*, pp. 176-178; ID., *Monaci, libri*, pp. 476-478; CABY, *La papauté d'Avignon*, pp. 31-32; SILANOS, *Vidimus in ordine*, pp. 434-437.

<sup>14</sup> Le assisi sono documentate dalle nomine di visitatori dei monasteri padovani: v. SAMBIN, *Un amico del Petrarca*, pp. 15-17 e, successivamente, RIGON, *Decadenza e tensioni*, p. 363, ID., *Vescovi e monachesimo*, p. 158; TROLESE, *Decadenza e rinascita*, pp. 179-180; ID., *Monaci, libri*, pp. 472-473.

i religiosi, inviati da cenobi di ventidue diocesi di Emilia Romagna, Marche e Toscana, che sottoscrissero nove statuti promulgati nel concilio provinciale del 1337 e riguardanti specifici aspetti della liturgia nei cenobi, la celebrazione delle assisi provinciali, l'ammissione in monastero, le sanzioni verso monaci *mallefactores*, la *forma visitandi*<sup>15</sup>. Tracce dell'applicazione del provvedimento papale, ancora, sono emerse da recenti affondi sull'episcopato di Giovanni Visconti: tra le iniziative del presule volte a ripristinare il buon funzionamento delle istituzioni ecclesiastiche, si richiamò esplicitamente alla *Benedictina* un decreto promulgato nel 1343 dopo una visita «quam nuper fieri fecimus» e contenente articolati provvedimenti circa l'ordinata amministrazione patrimoniale dei monasteri benedettini direttamente soggetti all'arcivescovo – in particolare delle sei più prestigiose fondazioni regolari urbane<sup>16</sup>. Sollecitata dalla costituzione pontificia, dunque, l'attività di capitoli provinciali e di visitatori da essi delegati avrebbe coinvolto una porzione non piccola delle fondazioni benedettine della Penisola, sollecitando riforme organizzative e disciplinari che consuevano e talora si intrecciarono con le istanze di rinnovamento promosse da esponenti dell'episcopato animati dalla viva consapevolezza delle proprie responsabilità di governo e di disciplinamento, sia pure entro spazi di azione sempre più condizionati dagli effetti della provvista apostolica e dalle complesse interazioni coi poteri civili<sup>17</sup>.

Per quanto riguarda la provincia di Aquileia, sulla quale insistono queste pagine, è opportuno osservare il sincronismo dei capitoli poc'anzi ricordati con iniziative della stessa natura intraprese da Bertrando de Saint-Geniès, promosso alla sede patriarcale nel 1334. Interprete di una politica che conciliasse le posizioni antimperiali e filoangioine dei pontefici avignonesi e la tutela degli interessi del principato, nei primi cinque anni di governo il patriarca indisse due concili provinciali (1335, 1339) e una sinodo diocesana (1338) che segnarono l'avvio della restaurazione dell'autorità metropolitana e provvedimenti di riordinamento delle strutture ecclesiastiche estese anche alle fondazioni regolari del patriarcato<sup>18</sup>. Importante veicolo di tali iniziative fu l'istituto visitale: sono note le ispezioni che

<sup>15</sup> NOVELLI, *La Provincia Ecclesiastica Ravennate*, pp. 312-327. Sul capitolo ravennate v. anche RIGON, *Vescovi e monachesimo*, pp. 158 e 160, TROLESE, *Decadenza e rinascita*, p. 179; ID., *Monaci, libri*, p. 472; sui visitatori dei monasteri della diocesi di Piacenza nominati in occasione del capitolo del 1340 v. CAMPI, *Dell'istoria ecclesiastica*, p. 80.

<sup>16</sup> CADILLI, *Giovanni Visconti*, pp. 198-200.

<sup>17</sup> Per l'area qui presa in considerazione v. le sintesi di RIGON, *Decadenza e tensioni di rinnovamento*; ID., *Vescovi e monachesimo*; DE SANDRE GASPARINI, *Vescovi e vicari*, pp. 569-577 e, anche per l'articolata riflessione sulle tensioni che animarono l'episcopato italiano sullo scorcio del medioevo, ROSSI, *Vescovi*.

<sup>18</sup> BRUNETTIN, *Bertrando*, pp. 421-428, 446-451 e 603-605; TILATTI, *Sinodi diocesane*, pp. 302-304; sul governo del patriarca basti il rinvio a BRUNETTIN, *Bertrando*; TILATTI, *Saint-Geniès (di) Bertrando*; ID., *Saint-Geniès, Bertrand de*.

nel 1335 e nel 1339 delegati di Bertrando condussero presso il capitolo cattedrale veronese – dalla fine degli anni Venti interessato da azioni volte a riaffermare l'autorità patriarcale sulla diocesi suffraganea<sup>19</sup> – ma tornate di visite interessarono sicuramente la sede metropolitana nel 1338 e chiese del territorio friulano nel 1341<sup>20</sup>; nel 1349, ancora, il presule indisse una nuova visita indirizzata alla totalità della diocesi veronese<sup>21</sup>.

Non stupisce dunque di riconoscere nell'elenco degli abati che nel 1340 presenziarono alla nomina del visitatore di S. Maria di Dona personalità eminenti del più stretto *entourage* del metropolita quali Giberto, abate di S. Gallo di Moggio<sup>22</sup> e l'abate di Rosazzo Galhard de Salvanhac<sup>23</sup>, ma anche la menzione degli abati di S. Cipriano di Murano, di S. Giorgio Maggiore di Venezia e di S. Stefano di Sesto tra i testimoni e i *presidentes* dell'assise evoca personalità non sconosciute agli studiosi delle vicende del patriarcato nei primi decenni del Trecento<sup>24</sup>. La rappresentanza dei *monachi Nigri* della diocesi di Como fu invece affidata ai superiori dei più antichi cenobi benedettini della città – *Petrus*, abate di S. Carpoforo, e Bonifacio da Masino, abate di S. Abbondio. Più che soffermarsi sul dato biografico – che, almeno per quanto riguarda quest'ultimo, esemplifica efficacemen-

<sup>19</sup> ROSSI, *Governare una Chiesa*, pp. 164-173; EAD., *Bertrando di Saint-Geniès*.

<sup>20</sup> Sulla visita della città e del territorio diocesano aquileiese, del capitolo di Udine (1346) e del monastero di S. Maria in Valle a Cividale (1350) v. BRUNETTIN, *Bertrando*, pp. 443 e 607; sulla nomina di visitatori del capitolo veronese e del monastero di S. Giorgio di Cividale (1342) *ibidem*, pp. 612-613.

<sup>21</sup> ROSSI, *Governare una Chiesa*, p. 171.

<sup>22</sup> Già abate di S. Gallo negli anni Trenta del secolo, come risulta da alcuni atti del patriarca Pagano Della Torre cui presenziò come testimone (TILATTI, *I protocolli di Gabriele da Cremona, ad indicem*), Giberto fu tra i più stretti collaboratori del successore Bertrando de Saint-Geniès, che se ne avvalse anche nella tenace opera di restaurazione delle temporalità patriarcali promossa sin dagli inizi del suo governo; la sua morte, avvenuta nel 1349 per mano di esponenti della famiglia Di Prampero, fu l'episodio più eclatante di controversie giurisdizionali e fondiarie che ne attestano altresì l'impegno nella difesa del patrimonio dell'abbazia di Moggio: BRUNETTIN, *I protocolli della cancelleria patriarcale* e ID., *Bertrando, ad indicem*.

<sup>23</sup> Tra i francesi giunti in Friuli al seguito di Bertrando de Saint-Geniès, Galhard de Salvanhac promosse il rinnovamento dell'abbazia di S. Pietro di Rosazzo attraverso iniziative di difesa del patrimonio e di promozione del culto. Nel 1352 è attestato tra i membri della commissione istituita per accertare le virtù di Bertrando in vista della sua canonizzazione e con tutta probabilità morì di lì a poco, sicuramente entro il 1356: BRUNETTIN, *Bertrando*, p. 238; ID., *I protocolli della cancelleria patriarcale*, p. 96, nota 2.

<sup>24</sup> *Bartholomeus*, abate di S. Giorgio maggiore, aveva già partecipato al primo capitolo provinciale dell'ordine, quando era stato nominato visitatore dei monasteri della diocesi di Padova (SAMBIN, *Un amico del Petrarca*, p. 15); nel 1344 invece l'abate di S. Cipriano fu tra gli arbitri chiamati a pronunciarsi nella vertenza tra il patriarca di Aquileia e Venezia per il controllo del castello di Cavolano (BRUNETTIN, *Bertrando*, p. 530). Tra i sei religiosi *presidentes* il capitolo, l'abate di S. Maria di Sesto è identificabile con Ludovico Della Frattina, già monaco nello stesso cenobio quando ne fu eletto abate nel 1325 (TILATTI, *I protocolli di Gabriele da Cremona*, pp. 82-83, doc. 15, 9 agosto 1325; pp. 97-104, docc. 28-32, 15-27 settembre 1325); sul suo abbazziato e sulla continuità delle relazioni tra l'ente e la sua progenie v. BRUNETTIN, *I protocolli della cancelleria patriarcale, ad indicem*, e TILATTI, *Gli abati*, p. 173.

te le complesse interferenze tra provvista apostolica e poteri signorili sul governo degli enti religiosi<sup>25</sup> – è opportuno rilevare che la presenza dei due abati all'assemblea contribuisce a declinare le relazioni che l'episcopato comasco conservava con la provincia aquileiese sette secoli dopo la sua adesione allo scisma tricapitolino<sup>26</sup>. Elemento marginale negli studi sulla Chiesa locale – che si sono semmai focalizzati su *mores* liturgici di presunta derivazione 'aquileiese'<sup>27</sup> – così come negli affondi sui vertici delle Chiese padane inquadrare nei domini viscontei – che hanno piuttosto rilevato la permeabilità degli organismi dei governi diocesani all'autorità dei pontefici e alla politica ecclesiastica dei signori di Milano<sup>28</sup> – almeno a questa altezza cronologica la funzionalità della struttura metropolitana nella lontana diocesi suffraganea trova invece uno dei suoi indicatori nella partecipazione di suoi autorevoli rappresentanti all'assise dei *monachi Nigri*<sup>29</sup>.

Se le biografie di alcuni abati consentono di abbozzare la composizione del capitolo generale del 1340, allo stato attuale delle indagini l'attività dell'assemblea sfugge quasi del tutto alla conoscenza dello storico. Le sue prerogative in ambito legislativo trovano riscontro indiretto nelle «*constitutionibus factis per dictum provinciale capitulum*» più volte menzionate nel documento qui presentato; il riferimento alla *forma sibi tradita* cui Nicola *de Nobialo* uniformò l'ispezione del monastero di Dona induce a supporre che tale silloge contenesse anche un testo che definiva la cornice giuridica e le modalità dell'ispezione – una *forma visitationis*, secondo la terminologia propria della procedura visitale cistercense e che a ridosso della promulgazione della *Benedictina* trova un interessante omologo in una costituzione del capitolo ravennate del 1337<sup>30</sup>.

<sup>25</sup> Già monaco di S. Benigno di Fruttuaria e per una quindicina di anni abate di S. Michele di Voltorre, Bonifacio era stato trasferito all'abbaziale di S. Abbondio entro il marzo 1333, ma la nomina pontificia aveva provocato la reazione della parte del capitolo monastico legato ai Rusca, che gli contrappose Giovanni *de Casella* (nel 1332 attestato quale abate di S. Carpofo). Probabilmente il de Maxino prese possesso dell'abbaziale nel luglio 1335, quando compì i primi atti nell'ambito della gestione del patrimonio monastico, e resse S. Abbondio fino al settembre 1340, data della sua morte secondo lo storico Primo Luigi Tatti: LUCIONI, *Considerazioni*, pp. 132-136.

<sup>26</sup> Sulle complesse vicende dell'adesione di Como allo scisma v. almeno GINI, *La diocesi di Como* e CUSCITO, *Agrippino di Como*.

<sup>27</sup> Sulla definizione di 'rito patriarchino' in riferimento agli usi liturgici della diocesi di Como v., anche per le importanti puntualizzazioni, RAINOLDI, *Ritus*, pp. 170-180.

<sup>28</sup> Si faccia riferimento, anche per gli ampi ragguagli bibliografici a GAMBERINI, *Lo stato visconteo*, pp. 69-136 e a PAGNONI, *L'episcopato lombardo*.

<sup>29</sup> Nello stesso arco cronologico la documentazione aquileiese offre anche attestazioni del ricorso di uomini ed enti della diocesi di Como alla giurisdizione di secondo grado del tribunale patriarcale: BRUNETTIN, *I protocolli della cancelleria patriarcale*, pp. 283-284, doc. 56, 15 marzo 1343, e pp. 342-343, doc. 103, 28 aprile 1343. Importanti puntualizzazioni sul funzionamento delle strutture provinciali nel tardo medioevo in TILATTI, *La provincia di Aquileia*, pp. 215-217.

<sup>30</sup> Sul rilievo della *forma visitationis* entro la prassi visitale cistercense, v. OBERSTE, *Visitation*, pp. 78-111; per le prescrizioni in materia visitale del capitolo provinciale di Ravenna v. NOVELLI, *La Provincia Ecclesiastica Ravennate*, pp. 323-324 e *infra*, testo corrispondente alla nota 70.

Assai frammentario è anche il quadro complessivo delle ispezioni indette dai presidenti dell'assise aquileiese del 1340: nonostante l'esiguità, le attestazioni note – oltre a quella presentata in questa sede, la nomina dell'abate di S. Eustachio di Narvesa a visitatore dei monasteri maschili e femminili della diocesi di Padova<sup>31</sup> – evocano però inchieste capillari e ampie, funzionali a sostenere il disegno di centralizzazione sotteso alla costituzione pontificia attraverso interventi indirizzati anche a comunità – quelle di monache – la cui ispezione e *correctio* potevano alimentare le rivendicazioni di autonomia da parte delle *sorores* o innescare frizioni con l'autorità vescovile<sup>32</sup>.

Entro il sistema di scritture che, sulla scorta dei più consolidati modelli del monachesimo benedettino, veicolava l'attività giurisdizionale, normativa, amministrativa e disciplinare dei capitoli provinciali dei *monachi Nigri* – un complesso che annoverava ad esempio, le forme documentarie prescritte dalla *Benedictina* per formalizzare l'adesione delle fondazioni al capitolo provinciale – gli ordini di visita costituivano un anello essenziale nella comunicazione tra i vertici di governo dell'*ordo* e la congerie di fondazioni non inserite in una definita struttura congregazionale. Ispirate alla *forma visitationis* elaborata dall'assemblea provinciale – a sua volta presumibilmente declinata in un questionario di che agevolava l'indagine<sup>33</sup> – e qualificate da vincolanti strumenti di convalidazione, *ordinationes* come quelle destinate ai monaci di Dona formalizzavano le coordinate giuridiche di ulteriori interventi di correzione promossi nel successivo triennio; custodite *in loco* e lette periodicamente nel capitolo monastico, esse avrebbero offerto alla comunità monastica uno strumento snello ma esaustivo per verificare, insieme all'esecuzione delle disposizioni del visitatore, l'adesione all'attività normativa e amministrativa del capitolo provinciale.

## 2. *Statuta et ordinationes conserventur*

Nonostante la *Benedictina* in chiusura prescrivesse

«ut ordinationes et statuta nostra huiusmodi et omnia alia et singula suprascripta per quae aliis iuris solemnitatibus non intendimus in aliquo derogare in singulis ecclesiis cathedralibus ac monasteriis et locis aliis conventualibus ipsius ordinis seu

---

<sup>31</sup> SAMBIN, *Un amico del Petrarca*, p. 16.

<sup>32</sup> Un esempio nel ricorso presentato dalle monache del monastero femminile di S. Pietro di Carrara all'ispezione del visitatore delegato dal primo capitolo provinciale di Aquileia *ibidem*, pp. 15-16.

<sup>33</sup> Come quello utilizzato nel 1338 nella visita dell'abbazia di Pomposa e delle sue dipendenze: SAMARITANI, *Presenza monastica*, p. 101.

religionis sub scriptura authentica perpetuo habeantur et fideliter conserventur et quod in singulis provincialibus capitulis quarumlibet provinciarum superius distinctarum et nichilominus bis quolibet anno in antea in singulis ecclesiis, monasteriis et aliis locis conventualibus supradictis integre et attente legantur et etiam auscultentur»<sup>34</sup>

rare, come si è visto, per tutto il Trecento paiono a oggi le sopravvivenze di atti elaborati in contesti di visita ai monasteri benedettini. Senza dubbio i modi, i percorsi, i responsabili attraverso i quali le testimonianze del passato sono giunte fino a noi e, soprattutto, la disomogeneità e la disparità dei lasciti nella consistenza come nella distribuzione sollevano interrogativi ai quali non sempre è agevole dare spiegazione e spesso, come nel caso qui in esame, sfuggono i motivi che hanno determinato la capacità di durata di certi atti e quelli che invece hanno concorso alla perdita irrimediabile di altri.

Da questo punto di vista il monastero di S. Maria di Dona e i complessi meccanismi di sedimentazione, trasmissione e selezione delle sue scritture rappresentano un caso emblematico e, nel più ampio contesto archivistico-documentario delle fondazioni benedettine della provincia di Aquileia, certamente fortunato. Ne è prova il ritrovamento presso l'Archivio di Stato di Milano nel *Pergamene di Provenienza Incerta del Pergamene per Fondi* di un documento datato 30 novembre 1340 fino a oggi noto solo grazie a un sintetico regesto seicentesco. In esso Nicola de Nobialo, abate del monastero di S. Benedetto al Monte di Isola Comacina, nominato il 5 maggio dello stesso anno «usque ad sequens proximum futurum capitulum celebrandum [...] in millesimo trecentesimo quadragesimo tertio» visitatore di tutti i monasteri benedettini della diocesi di Como, riferisce di essersi recato presso il cenobio di Dona e «considerans quod ipsum monasterium in multis casibus tam spiritualibus quam temporalibus indiget correctione et magna reformatione» detta «necessaria vel utilia pro reformatione monasterii»<sup>35</sup>.

I percorsi di conservazione documentaria che hanno condotto questi «statuta et ordinationes» – per i quali era stato disposto «conserventur in sacristia»<sup>36</sup> – nell'attuale tanto stravagante – nel senso etimologico del termine – sede di conservazione sono riconducibili al contesto di formazione del fondo *Pergamene di Provenienza Incerta* dell'archivio milanese<sup>37</sup>, entro cui nel corso dell'Ottocento e

<sup>34</sup> Bullarium, p. 386.

<sup>35</sup> Appendice.

<sup>36</sup> *Ibidem*.

<sup>37</sup> La bibliografia al momento disponibile è solo *Guida generale*, pp. 905 e 912, cui va aggiunto il recente dattiloscritto *Pergamene di Provenienza Incerta*, pp. 3-5. In breve, l'origine del *Pergamene di Provenienza Incerta* è inscindibilmente legata alla complessa formazione dell'*Archivio Diplomatico* milanese (NATALE, *L'Archivio Generale*), concepito fin dal 1816 sotto la direzione di Luigi Settala (*ibidem*, pp. 131-134) per accogliere i documenti membranacei posteriori al 1199 prove-

del primo Novecento vennero fatte confluire le pergamene provenienti dagli archivi degli enti religiosi soppressi in Lombardia durante la Repubblica Cisalpina, la Repubblica Italiana e il Regno d'Italia<sup>38</sup> di cui non risultava possibile, o forse non lo era con un margine sufficiente di sicurezza, accertare l'ente di afferenza<sup>39</sup>.

Gli «statuta et ordinationes iussu et mandato prefati domini Nicole, Dei gratia abbatis monasterii Sancti Benedicti de Insula visitatoris»<sup>40</sup> dettati in occasione della visita del 1340 al monastero valchiavennasco erano stati in origine custoditi presso il cenobio insieme al resto della documentazione medievale<sup>41</sup>. In base a quanto disposto nel 1336 dalla *Summi magistris dignatio* di Benedetto XII, tutti gli abati immediatamente sottoposti ai metropolitani erano infatti tenuti non solo a presentarsi con cadenza triennale alla sinodo provinciale «per rendere conto delle loro amministrazioni, sia nel campo più propriamente spirituale e disciplinare, sia in quello materiale», ma anche ad accogliere nei loro cenobi la relativa ispezione, a conservare l'atto di visita con i relativi ordini di riforma e a prodigarsi per darne esecuzione<sup>42</sup>.

---

nienti dagli archivi degli enti religiosi soppressi (per i riferimenti bibliografici v. nota successiva). Nel corso dell'Ottocento infatti le pergamene afferenti ai singoli istituti furono scorporate dal resto del materiale archivistico su supporto cartaceo, collocate nel *Pergamene per Fondi* e qui ordinate *in primis* in base a criteri di provenienza istituzionale e geografica nonché, al loro interno, in sequenza cronologica ascendente (*L'Archivio di Stato di Milano*). Pur con parziali modifiche rispetto ai criteri ottocenteschi – dovuti in particolare agli interventi compiuti da Cesare Manaresi e Giuseppe Vittani (*Annuario 1912*, Allegato A; *L'Archivio di Stato di Milano*, p. 70; NATALE, *L'Archivio Generale*, p. 250; MANARESI, *Rapporto*, pp. 63-90) sotto la direzione di Luigi Fumi (1908-1920) nel tentativo di ricostruire alcuni nuclei documentari dell'Archivio Generale del Fondo di Religione (FUMI, *L'Archivio di Stato*, pp. 3-47, in particolare pp. 18-22, 28-30, 37-40) – il materiale pergameneo proveniente dagli enti religiosi soppressi acquisì da allora la fisionomia ancora oggi riconoscibile: le pergamene furono ripartite in 772 buste, in gran parte disposte per province – Bergamo, Brescia, Como, Crema, Cremona, Lodi, Mantova, Milano, Pavia –, e per la restante in due *Appendici* denominate rispettivamente *Varie* (58 buste di documenti, secoli XII-XVIII, riconducibili a istituzioni di Alessandria, Bologna, Ferrara, Lucca, Modena, Padova, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Sondrio, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza) e *Pergamene di Provenienza Incerta* (altre 40 buste); v. *Guida degli Archivi*, pp. 911-912 e scheda in *Archivi storici della Lombardia-PLAIN*, [www.lombardiastorica.it](http://www.lombardiastorica.it).

<sup>38</sup> VISMARA, *La soppressione dei conventi*, pp. 481-500; EAD., *Le soppressioni di monasteri*, pp. 138-201; M. TACCOLINI, *Per il pubblico bene*, pp. 41-76. Con specifico riferimento al monastero di S. Maria di Dona v. PUCCINELLI, *Chronicon*, p. 300.

<sup>39</sup> Si tratta di atti che in gran parte riportano solo nomi di privati o sono privi di signature ascrivibili a operazioni archivistiche coerentemente e univocamente note.

<sup>40</sup> Appendice.

<sup>41</sup> Oltre un secolo più tardi, la visita pastorale del vescovo Gerardo Landriani alla diocesi di Como del 1444 accenna alla presenza in sede di «una biblia et certi libri, sed non est ibi messalis integer neque breviarium integrum», mentre la contabilità relativa a «omnia bona dicti monasterii» risulta gestita da Lorenzo de Lupis, canonico della relativamente vicina chiesa pievana di S. Lorenzo in Chiavenna, v. *La visita pastorale*, pp. 125-126.

<sup>42</sup> Bullarium, pp. 348-352; TROLESE, *Monaci, libri, università*, pp. 467-474.

La pergamena rimase a Dona almeno fino al 1484 quando il monastero, ormai passato all'Osservanza con il sostegno di Galeazzo Maria Sforza<sup>43</sup>, risulta amministrato da Domenico Sabbatoni, arciprete di S. Eufemia dell'Isola Comacina, nominato economo «ad gerendam curam eiusmodi abatie tam in spiritalibus quam in temporalibus»<sup>44</sup>. L'«inventarium de bonis mobilibus ac rebus prefatarum ecclesiae et abbatie» redatto durante la gestione di quest'ultimo elenca tra i beni «in abbatia reperta, capsam unam cartarum ruptarum antiquarum» e, in sacrestia, oltre a suppellettili e libri liturgici<sup>45</sup>, «inventarium antiquum bonorum immobilium dicti monasterii in papiro, item rotula duo inventariorum antiquorum in carta bonorum predictorum, item quaternum unum massariorum novorum et bonorum dicti monasterii in papiro»<sup>46</sup>.

È questa l'ultima volta che l'archivio di Dona – e verosimilmente in seno ad esso l'atto visitale del 1340 – è attestato presso il monastero valchiavennasco: dieci anni più tardi il cenobio passò alle dipendenze di S. Pietro in Gessate di Milano, dove tutto il materiale documentario confluì e venne conservato per i successivi tre secoli «in sacco signato Sancta Maria de Dona» fino al decreto di soppressione degli istituti religiosi (20 marzo 1789)<sup>47</sup>.

A questo periodo va ascritta l'unica menzione di prima mano ad oggi nota del documento di visita: nel 1655 Placido Puccinelli lo regestò brevemente nel suo *Chronicon insignis monasterii Sanctorum Petri et Pauli de Glaxiate Mediolani*<sup>48</sup> e a quest'opera attingono poi Primo Luigi Tatti († 1687) per alcune sintetiche note su Dona nei suoi *Annali sacri della città di Como*<sup>49</sup>, quindi Francesco Saverio Quadrio per le *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia* (1755)<sup>50</sup> e in buona parte ancora allo stesso fece riferimento Giovan Battista Crollanza per la *Storia del contado di Chiavenna* (1867), per il resto in larga parte debitrice di inedite trascrizioni del paleografo chiavennasco Paolo Paruta<sup>51</sup>.

<sup>43</sup> «Cupiens ac volens ac intendens quod bona ipsius abbatie Sancte Marie de Dona non dilapidentur nec transeant in sinistrum in preiudicium prefate ecclesie et ipsius abbatie», lettera ducale (1484 giugno 6, Milano) inserita nell'*instrumentum inventarii* rogato dal notaio Pietro de Naxalis di Chiavenna il 14 giugno 1484 (BCCo, Raccolta Giovan Battista Crollanza, ms. 2-4-28, trascrizione in BUZZETTI, *L'abbazia benedettina*, p. 106).

<sup>44</sup> *Ibidem*.

<sup>45</sup> Sulla tenuta dei libri presso i cenobi v. Bullarium, p. 362.

<sup>46</sup> *Ibidem*.

<sup>47</sup> V. *supra*, nota 36.

<sup>48</sup> PUCCINELLI, *Chronicon*, p. 178.

<sup>49</sup> *Degli annali sacri della città di Como*, p. 81.

<sup>50</sup> QUADRIO, *Dissertazioni*, p. 530.

<sup>51</sup> Il manoscritto *Monumenta antiqua abbatiae Sanctae Mariae de Dona apud Clavenna ab anno 1173 usque ad 1226* (BCCo, Raccolta Giovan Battista Crollanza, ms. 2-4-28) è, secondo Fossati, copia da una trascrizione rimasta inedita del Paruta non più conservata, v. *Codice diplomatico delle Rezia*, p. 12. Sul Paruta v. MANGINI, *Paolo Paruta*, pp. 121-134.

Nel frattempo, secondo lo storico locale Pietro Buzzetti «avanti la soppressione della casa religiosa di S. Pietro in Gessate le pergamene riguardanti Dona di Prata le ebbe in dono Pietro Antonio Pavullo, che le passò a sua volta al monastero di S. Pietro in Chiavenna, quale acquirettore dei beni già appartenenti ai benedettini di Dona stessa, e per lui al canonico Paolo Bianchi, confessore delle suore nel prefato monastero, il 26 novembre 1795, dopo esattissima trascrizione»<sup>52</sup>. La notizia del temporaneo ritorno dell'archivio monastico nella valle della Mera non trova conferma documentaria, ma anche volendo dare credito all'affermazione di Buzzetti, è pur vero che nell'agosto 1798 il convento agostiniano di Chiavenna venne soppresso e le carte di Dona – o per il tramite del cenobio ambrosiano o per quello chiavennasco – raggiunsero definitivamente Milano, dove furono collocate presso l'Archivio Generale del Fondo di Religione<sup>53</sup>.

Proprio qui, a partire dal 31 maggio 1789, prestò la sua opera di archivista aggiunto il già citato Paruta<sup>54</sup>, del quale si riconoscono ancora i dettagliati registi apposti sul verso delle pergamene di S. Maria di Dona ora conservate nella busta 716 del *Pergamene per Fondi*, oltre che su numerose altre membrane di diverse istituzioni ecclesiastiche lombarde<sup>55</sup>. Un interesse e una cura che il Paruta significativamente non riservò – forse perché già collocate fuori posto – né all'atto visitale del 1340 oggetto di questo saggio né all'unico altro documento afferente a Dona oggi conservato tra le *Pergamene di Provenienza Incerta* dell'Archivio di Milano, datato 1305 aprile 7, Como, con il quale Giacomo *de Ponte*, Nicola *de Turi* e Nicola *de Medda*, monaci del monastero di S. Maria di Dona, invitano Giacomo *de Guardinsachis*, monaco dello stesso cenobio a presentarsi il giovedì seguente presso la chiesa di S. Salvatore di Sorico, all'ora terza, per eleggere il nuovo abate, essendo venuto a mancare Giacomo *de Serta* di Piuro<sup>56</sup>.

---

<sup>52</sup> Così BUZZETTI, *L'abbazia benedettina*, p. 61 senza citare la fonte.

<sup>53</sup> In seguito alla soppressione degli ordini, entro l'Archivio Generale del Fondo di Religione convergono i cartari di tutti gli enti soppressi per permettere la gestione dei beni da parte della magistratura dell'Amministrazione del Fondo di Religione, v. BORTOLOTTI, *L'Archivio Diplomatico*, pp. 41-46.

<sup>54</sup> CROLLALANZA, *Storia del contado*, p. 710.

<sup>55</sup> A testimonianza dell'attività svolta dal Paruta su questi fondi rimangono numerose annotazioni attergate a pergamene di istituzioni ecclesiastiche milanesi. Si vedano, per esempio, i documenti degli antichi archivi del monastero di S. Apollinare (ASMi, Archivio Diplomatico, *Pergamene per Fondi*, bb. 358-361), di S. Margherita (*ibidem*, bb. 475-476) e del Cappuccio (*ibidem*, b. 383).

<sup>56</sup> Il documento redatto e sottoscritto da Riboldino *de Alzate*, notaio di Como, figlio del fu Giacomo di *ser Ugone*, che dichiara «hanc litteram citationis tradidi et scripsi rogatu suprascriptorum monachorum» è conservato in ASMi, Archivio Diplomatico, *Pergamene per Fondi*, *Pergamene di Provenienza Incerta*, b. 723, n. 45.

### 3. *Acta et publicata fuerunt*

Per secoli dunque, la conoscenza dell'atto di visita e delle relative disposizioni dettate nel 1340 ai *monachi Nigri* di Dona sono state stancamente mediate dal sintetico regesto che, unico, ne fece Placido Puccinelli a metà del secolo XVII, mentre la possibilità di una sua conoscenza diretta è stata relegata ai margini dei percorsi di ricerca più frequentati a motivo della stravagante collocazione tra le poco consultate *Pergamene di Provenienza Incerta* dell'archivio milanese<sup>57</sup>.

L'atto si apre con un sintetico protocollo contenente l'invocazione verbale e la data cronica secondo lo stile della Natività, come di consueto nel territorio lariano a partire dal XIII secolo; prosegue con il *tenor* che presenta da subito Nicola *de Nobialo*, abate del monastero di S. Benedetto d'Isola, diocesi di Como, in qualità di visitatore nominato «a provinciali capitulo provincie Aquilegensis cum aliis provinciis adiunctis eidem omnium monachorum ordinis Sancti Benedicti in civitate et diocesi Cumarum consistentium», come da documento integralmente inserito redatto da Constantino di Frederico *de Iebeto*, notaio di Verona, il 5 maggio 1340, «in Aquilegense ecclesia Maiori, in solempni celebratione provincialis capituli».

Volendo dare attuazione a quanto previsto dal suo «visitationis officium» e procedere nell'*inquisitio* «iuxta formam sibi traditam» su cui più avanti si tornerà<sup>58</sup>, il 30 novembre dello stesso anno Nicola si recò a Dona e considerando che «monasterium in multis casibus tam spiritualibus quam temporalibus indiget correctione et magna reformatione» dettò precisi ordini «secundum regulam beati Benedicti». Le sedici voci d'intervento sono declinate secondo la sistematicità propria delle scritture panoramiche, divise in capitoli ciascuno costituito da brevi stringhe di testo organizzate sulla pagina a formare una lista ritmicamente scandita dagli avverbi *item*, in posizione incipitaria. Tale impaginazione, guidata da retrici orizzontali e laterali tracciate a secco, era funzionale a restituire in modo immediato – secondo lo schema tipico della *panoramic view* – la struttura delle disposizioni rivolte ai monaci di Dona<sup>59</sup>. In fase di scrittura ne risultava agevolato l'ordine di registrazione mentre in fase di consultazione i lettori venivano accompagnati nella comprensione della complessità testuale e nella sua rielaborazione orale, mensilmente prescritta dagli stessi statuti – «omnia suprascripta statuta et ordinationes conserventur in sacristia et singulis mensibus legantur in capitulo et in sequenti visitatione legantur in presentia visitoris»<sup>60</sup> – sulla scorta di quan-

<sup>57</sup> MARTINELLI, *Alcune pergamene chiavennasche*.

<sup>58</sup> V. *infra* § 4.

<sup>59</sup> Appendice.

<sup>60</sup> *Ibidem*, riprendendo la *Summi magistri dignatio* del 1336, in Bullarium, p. 386, riportato qui in apertura di § 2.

to più in generale prescritto per la pubblicazione dei capitoli provinciali «quod dominus abbas bis in anno faciat legi et ascultari constitutiones domini Benedicti pape .XII. in conventu suo et eciam constitutiones capituli provincialis et ipsas constitutiones diligenter observent et facit ab aliis observari»<sup>61</sup>.

Anche in merito alle responsabilità redazionali dell'atto visitale è necessario fare riferimento non solo al contesto locale, ma a una più ampia e rinnovata attenzione per i meccanismi di produzione delle scritture documentarie esplicitata dalla stessa *Summi magistri dignatio* del 1336, in seno alla quale Benedetto XII, «intendentes opportuna cautela pro futurum remedium adhibere», in tema di corretta gestione e amministrazione dei patrimoni monastici aveva stabilito si dovesse porre particolare cura a che «scripturae conficiantur autenticae, in quibus nomina et cognomina tractantium, consentientium, auctorizantium et licentiae huiusmodi exprimantur et sigilla antistitis vel abbatis seu abbatum aut aliorum superiorum necnon capituli et conventuum predictorum apponantur in illis»<sup>62</sup>.

Così, dopo l'elenco dei singoli *statuta et ordinationes*, il tenor del documento di Dona si chiude con l'annuncio della sottoscrizione notarile – «ad maiorem firmitatem roboris omnium premissorum precepit mihi notario infrascripto ut de predictis omnibus et singulis publicum conficiam instrumentum»<sup>63</sup> – e dell'apposizione da parte del visitatore provinciale del sigillo pendente, ora non più in sede – «et sui sigilli appensione communiri in testimonium premissorum»<sup>64</sup> –.

Segue l'escatocollo completo della data topica – «acta et publicata fuerunt hec omnia suprascripta statuta et ordinationes prefatas per eundem dominum abbatem predictum in hac parte visitatorem in predicto monasterio de Dona, in claustro eiusdem» – e dell'elenco dei testimoni tra i quali spicca, in posizione preminente, l'arciprete della chiesa pievana di S. Lorenzo di Chiavenna, Beltramo *de Asinago*<sup>65</sup>, accompagnato da Bonolo detto Berreta – noto per aver prestato pochi mesi prima garanzia di pagamento alla Chiesa di Como dell'ingente somma di 100 fiorini «reddendi et restituendi et sanandi omnes usuras, rapinas et alia omnia male ablata per condam ser Guidolum, olim fratrem suum» (30 ottobre 1339)<sup>66</sup> –, nonché dai non altrimenti attestati *magister* Michael *Tuschano* e Bonolo Bruzasoreso, tutti di Chiavenna, insieme a «quam pluribus aliis testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis»<sup>67</sup>.

---

<sup>61</sup> Appendice.

<sup>62</sup> Bullarium, pp. 366-367.

<sup>63</sup> Appendice.

<sup>64</sup> *Ibidem*.

<sup>65</sup> Canonico presso il capitolo della collegiata laurenziana almeno dal 1328, documentato arciprete tra il 1339 e 1362, v. MANGINI, *San Lorenzo*, p. 23.

<sup>66</sup> *Ibidem*, doc. XXXII.

<sup>67</sup> Appendice.

Uno stacco grafico pari ad almeno due righe anticipa la sottoscrizione di Domenico *de Genzana*, che come di consueto premette il proprio *signum* al nome, ma eccezionalmente si dichiara notaio pubblico per autorità imperiale solo dopo aver professato di essere «presbiter» e «canonicus ecclesie Sancte Euphomie de Insula, Cumane diocesis»<sup>68</sup>. Una coincidenza tra professione notarile e adesione religiosa che, pur vietata dalla dottrina e dagli statuti cittadini, appare nondimeno nei fatti a quest'altezza cronologica attestata non solo nel contesto comasco, ma più in generale in quello del notariato italiano tardo medioevale<sup>69</sup>. Vale inoltre qui la pena di sottolineare che la scelta di affidare la redazione dell'atto visitale al *presbiter* Domenico potrebbe forse rispondere a prescrizioni, a noi non giunte, di tenore analogo a quelle dettate dal capitolo provinciale ravennate del 1337 contenente una *forma visitationis* declinante in sede locale proprio i capitoli della *Benedictina*. In quell'occasione infatti il capitolo di Ravenna aveva tenuto a definire tanto l'entità del seguito dei singoli visitatori, quanto la possibilità che essi venissero accompagnati da uno o più monaci dell'ordine «si aliquo modo fieri potest, alias per nostras constitutiones non prohibitos» col compito di verbalizzare l'ispezione<sup>70</sup>.

Pur se riferite a un'area diversa da quella comasca, disposizioni di tal genere collocano dunque non del tutto fuori luogo la dichiarazione della condizione di appartenenza religiosa ostentata da Domenico *de Genzana*. Questi, promosso nel 1330 all'ordine diaconale «ad titulum canonicus ecclesie S. Vincentii de Grabadona» dal vescovo di Como Benedetto da Asnago<sup>71</sup> e dallo stesso, l'anno successivo, ordinato presbitero (1331 dicembre 14, Grumello)<sup>72</sup>, nel sottoscrivere esplicita – evenienza altrimenti infrequente<sup>73</sup> – il suo *status* e, dichiarando di aver redatto il documento su preciso «iussu et mandato prefati domini Nicole, Dei

<sup>68</sup> *Ibidem*.

<sup>69</sup> Sul tema la bibliografia inizia ad essere consistente v. PETRUCCI, *An clerici*; CAMMAROSANO, *Laici ed ecclesiastici*; FISSORE, *Iacobus Sarrachus notarius*; OLIVIERI, *Per la storia dei notai chierici*; SALVI, *Tra privato e pubblico*, pp. 323-335; MANGINI, *Per obedientiam scripsi*.

<sup>70</sup> NOVELLI, *La Provincia Ecclesiastica Ravennate*, p. 324. La stessa prescrizione faceva inoltre obbligo ai commissari di sottoscrivere ogni pagina del verbale di visita e di convalidarlo col loro sigillo, al fine di allontanare sospetti e maldicenze: *ibidem*.

<sup>71</sup> ASCo, *Atti dei notai*, b. 1, p. 37; trascrizione in RINALDI, *Atti di un notaio*, p. 125.

<sup>72</sup> ASCo, *Atti dei notai*, b. 1, p. 66, regesto in RINALDI, *Atti di un notaio*, p. 193. Successivamente il *de Genzana* fu provvisto di un canonicato in S. Eufemia d'Isola, come ricordato nelle lettere di conferimento del beneficio al successore Giacomo *de Blandrate* in data 29 marzo 1364. Al momento della concessione Giacomo occupava il canonicato almeno da un biennio dalla morte di Domenico: *Ut per litteras apostolicas, ad datum*.

<sup>73</sup> In mancanza dunque di un'autodefinizione e dell'impiego di elementi formali caratterizzanti, gli unici dati dai quali è possibile desumere lo *status* di questi professionisti sono citazioni fatte da terzi; v. OLIVIERI, *Per la storia dei notai chierici*, note 16-20 e MANGINI, *Al servizio dell'arcivescovo*, pp. 65-66 e 72-73.

gratia abbatis monasterii Sancti Benedicti de Insula visitoris», manifesta in tutta la sua concretezza quanto il vincolo che lo lega all'abate visitatore non si limiti alla mera esecuzione di pratiche tipiche del *modus operandi* professionale, ma corrisponda anche a un'*obedientia* che si configura come pronta, completa e fedele adesione a ordini impartiti da superiori *in religione*<sup>74</sup>.

#### 4. *Visitationis officium exercere et fideliter inquirere*

I riferimenti all'indagine che precedette la redazione del documento – una «inquisitio tam in spiritualibus quam temporalibus» ispirata a diligenza e obiettività e «iuxta formam sibi traditam» – offrono le uniche indicazioni per immaginare la procedura seguita da Nicola *de Nobialo* nell'ispezione al monastero di Dona. Pur aderendo, con tutta probabilità, a deperdite disposizioni elaborate nel corso del recentissimo capitolo provinciale – la *forma* cui già si è fatto cenno – il *modus visitandi* dell'abate d'Isola non dovette prescindere neppure dalla *Summi magistri dignatio*, che ai canoni del IV Lateranense in materia visitale e a prescrizioni di Onorio III circa le sanzioni degli *excessus* riscontrati<sup>75</sup> aveva aggiunto norme a garanzia dell'imparzialità e del riserbo del visitatore nonché della sobrietà della sua ispezione – che non si sarebbe protratta oltre due giorni «nisi evidens necessitas vel magnas utilitas» né avrebbe gravato sugli enti ispezionati con *sumptuose epulae* o con richieste di denaro<sup>76</sup>. In considerazione della frammentarietà della cornice documentaria, non resta dunque che far ricorso alla quindicina di *ordinationes* qui edite per sondare nel dettaglio, attraverso le preoccupazioni del visitatore, gli obiettivi delle ispezioni disposte dall'assemblea provinciale e i motivi ideali che li ispirarono.

Il documento muove dall'elemento costitutivo della vita claustrale trattando in primo luogo della celebrazione continua e comunitaria del salterio e dei consigli evangelici; a uno statuto sulla conoscenza e sull'osservanza della *Summi magistri dignatio* e della normativa provinciale seguono prescrizioni che intrecciano la dimensione individuale della vita del monaco (abito, digiuno, confessione) con l'organizzazione interna della comunità (capitolo monastico, dormitorio), la disciplina (divieto di portare armi e di introdurre donne nel chiostro), la qualità e il decoro del culto (promozione al sacerdozio, custodia delle specie eucaristiche, degli arredi sacri, possesso del breviario). Gli ultimi *item* dispongono infine l'accurata custodia delle *ordinationes* stesse e la periodica verifica della loro efficacia,

<sup>74</sup> MANGINI, Per obedientiam scripsi.

<sup>75</sup> Formalizzate nella bolla *Ea quae*, successivamente inserita nelle decretali: Corpus iuris canonici, 2, coll. 6012-602.

<sup>76</sup> Bullarium, pp. 351-352.

oltre a estendere al triennio successivo le prerogative del visitatore sulla correzione della comunità.

Alla luce dello stato degli studi sul monastero, prevalentemente focalizzati sui primi due secoli della sua storia<sup>77</sup>, non è dato di valutare in quale misura le disposizioni dell'abate d'Isola sanzionarono lo scarto tra ideale fissato dalla norma e le condizioni materiali e morali della comunità; l'assenza di circostanziati rilievi su carenze o abusi induce però a ipotizzare che l'ispezione intendesse in primo luogo trasmettere ai monaci di S. Maria – così come alla più lontana diocesi suffraganea della provincia metropolitana di Aquileia – i contenuti della costituzione promulgata da Benedetto XII nel 1336, eventualmente adattandoli ai concreti assetti dell'ente. Letta due volte all'anno insieme alle costituzioni provinciali, la *Summi magistri dignatio* avrebbe da allora costituito il quadro normativo della vita del monastero, declinando secondo i disegni di riforma del pontefice i motivi ispiratori della tradizione benedettina – anch'essi riproposti con continuità alla comune meditazione attraverso la lettura settimanale di singoli capitoli della regola e il loro commento in volgare da parte dell'abate. Le stesse *ordinationes*, del resto, erano funzionali al perpetuarsi dell'ispirazione originaria dei *monachi Nigri*: attraverso la lettura mensile da parte della comunità, esse modulavano secondo le concrete necessità dei religiosi il paradigma di vita proposto dalla regola e mediato dalla costituzione papale e dalla legislazione provinciale, e consentivano ai religiosi di misurare incessantemente la tensione verso il *propositum* che alimentava l'opzione monastica.

Entro la sequenza delle sintetiche disposizioni – che, come si è detto, si succedono in modo assai schematico in funzione della lettura e della continua verifica della loro esecuzione – la filiazione delle *ordinationes* dalla costituzione del Fournier è suggerita per lo più da richiami essenziali, che quasi nulla concedono alla minuziosità della normativa pontificia. Mentre corrisponde sostanzialmente al dettato della *Benedictina* la richiesta di dormire vestiti «atque cinti» e di limitare l'uso di comodi giacigli a confratelli malati o debilitati<sup>78</sup>, il più esteso rinvio al provvedimento papale – significativamente, quello alla recita dell'ufficio secondo le prescrizioni della Regola – è invece privo delle puntuali indicazioni circa le forme della salmodia<sup>79</sup>; analogamente, lo statuto sull'abito monastico manca di rilievi sulla foggia e sulla lunghezza delle vesti – elementi, questi, che la costituzione del 1336 regolamentò minuziosamente, integrando quanto già prescritto dalla clementina *Ne in agro*<sup>80</sup>.

<sup>77</sup> V. *supra*, nota 3.

<sup>78</sup> Per un confronto con il passo della costituzione v. Bullarium, p. 378.

<sup>79</sup> *Ibidem*, p. 382.

<sup>80</sup> *Ibidem*, p. 378; Conciliorum Oecumenicorum decreta, pp. 370-374.

Alcuni statuti, ancora, suggeriscono qualche adattamento del dettato papale a concrete condizioni riscontrate dal visitatore. Rispondeva verosimilmente alle consuetudini liturgiche di Dona la prescrizione della lettura del martirologio durante il capitolo monastico – a integrazione di quella della regola, già ricordata – e della correzione delle colpe, mentre a infrazioni che si intendeva sanzionare è forse ascrivibile il divieto di recarsi a Chiavenna «vel alium locum» senza licenza dell'abate. Fu forse l'accertata presenza di religiosi sprovvisti del titolo presbiterale a sollecitare la rapida ordinazione dei monaci *apti*, così che la comunità potesse contare almeno su due sacerdoti, secondo quanto prescritto dalla costituzione pontificia, sia pure in riferimento ai titolari di dignità<sup>81</sup>; alla stessa *Benedictina* rimanda anche lo statuto riguardante la confessione settimanale dei monaci sprovvisti dell'ordine presbiterale e il correlato obbligo di comunione. La rinuncia del monaco ai propri beni – richiamo al voto di povertà individuale – costituisce invece l'unica prescrizione latamente connessa a quegli aspetti amministrativi sui quali si erano invece diffusi il legislatore della *Summi magistris dignatio* e i visitatori incaricati delle ispezioni che seguirono la sua pubblicazione. Nella articolata enumerazione dei redditi dei monasteri, in particolare, si erano risolte le dichiarazioni raccolte tra 1337 e 1338 dai commissari «ad inquirendum de facultatibus ecclesiarum cathedralium, monasteriorum» nelle diocesi di Rouen e di Tours<sup>82</sup>, mentre nel 1338 abati e priori dei monasteri della diocesi di Ferrara sarebbero stati chiamati a dar conto analiticamente delle risorse dei cenobi – si trattasse delle rendite della mensa abbaziale, del *conventus* o degli *officia* – per valutare se la loro consistenza fosse commisurata all'entità della popolazione monastica<sup>83</sup>. Lo stato degli studi sul monastero di S. Maria non consente di circostanziare il silenzio di Nicola *de Nobialo* circa le risorse dei religiosi chiavennaschi; non è però da escludere che i legislatori del secondo capitolo provinciale di Aquileia avessero privilegiato il disciplinamento della vita religiosa delle comunità alla sfera amministrativa, forse già regolamentata nel corso della assemblea che aveva fatto immediatamente seguito alla promulgazione della *Benedictina*.

Infine, se il debito del suo *modus visitandi* nei confronti della normativa pontificia e di quella del capitolo provinciale è esplicito, non è da escludere che gli interessi di Nicola *de Nobialo* risentissero altresì di modelli normativi più risalenti, ma diffusamente presenti nella cultura di presuli e di ambienti sensibili al decoro del clero e della vita religiosa. In particolare, il divieto di portare armi evoca le

<sup>81</sup> Bullarium, p. 383. Nei decenni successivi alla promulgazione della costituzione del Fournier quest'aspetto fu puntualmente verificato anche nelle visite dei monasteri cluniacensi della provincia lombarda: TROLESE, *Monaci, libri*, pp. 476-478.

<sup>82</sup> DELISLE, *Enquête*, pp. 370-388, 392-408.

<sup>83</sup> SAMARITANI, *Presenza monastica*, pp. 100-101.

prescrizioni del IV Lateranense sugli elementi che esteriormente connotavano l'identità clericale così come la stessa legislazione conciliare è richiamata dalla prescrizione circa un «locum tutum et securum pro Eucharistia conservanda»<sup>84</sup>; entrambi gli statuti, infine, trovano corrispondenza anche nella tradizione legislativa sinodale locale – le costituzioni promulgate nelle tre assisi indette a Como nella seconda metà del Duecento e i già ricordati concili della stessa provincia di Aquileia del 1335 e del 1339<sup>85</sup>.

## APPENDICE

1340 novembre 30, «in monasterio de Dona, in claustro eiusdem»

*Nicola de Nobialo, abate del monastero di S. Benedetto al Monte di Isola Comacina, nominato visitatore di tutti i monasteri della diocesi di Como dal capitolo degli abati e dei prelati dell'ordo monachorum Nigrorum del patriarcato di Aquileia e Grado e delle province di Spalato e Ragusa, come da documento inserito datato 1340 maggio 5, visita il monastero di S. Maria di Dona, pieve di Chiavenna, e detta gli statuti da osservarsi.*

Originale in ASMi, Archivio Diplomatico, *Pergamene per Fondi, Pergamene di Provenienza Incerta*, b. 724, n. 21; membrana mm 360 x 510/520; mm 140 x 10 del margine inferiore sono stati asportati verosimilmente per fungere da materiale di appensione del sigillo che pendeva dal supporto fatto passare attraverso un taglio al centro del margine inferiore.

Rettrici laterali e orizzontali tracciate con punta a secco.

Due linee di piegatura sull'asse verticale e tre su quello orizzontale in corrispondenza delle quali si sono aperti strappi e fori di ridotte dimensioni.

Sul verso, annotazioni di mano del sec. XVI: «Statuta et ordinationes facte super abatia Clavenne in visitatione secundum formam Benedictine»; annotazione di mano del sec. XVII: «Visitatio facta per don Nicolam abbatem deputatum ad talem munus a capitulo provinciali Aquilegensis monachorum Nigrorum. Hic dominus Nicolas erat abbas Sancti Benedicti de Insula Comensis»; annotazione di altra mano del sec. XVII: «Lex del monastero di Chiavenna»; annotazione di altra mano del sec. XVII: «E»; annotazione di mano del sec. XVIII: «n° 180 = 1340»; annotazione di mano del sec. XIX: «Como; Nota umana»; annotazione di altra mano del sec. XIX: «30 nov(embre) giov(edì)»; annotazione di mano del sec. XX: «1340 nov(embre) 30».

Regesto: PUCCINELLI, *Chronicon*, p. 178.

<sup>84</sup> Ci si riferisce in particolare alla cost. 18 «De iudicio sanguinis et duelli clericis interdicti» e alla cost. 20 «De chrismate et Eucharistia sub sera conservanda», *Conciliorum oecumenicorum decreta*, pp. 243 e 244.

<sup>85</sup> *Carte di San Fedele*, doc. 144, 10 maggio 1262; doc. 161, 12 maggio 1275; doc. 171, 3 febbraio 1296; sulle sinodi aquileiesi v. *supra*, testo corrispondente alla nota 18.

In nomine Domini nostri Iesu Christi, amen. Anno a nativitate Ipsius millesimo trecentesimo quadragesimo, die iovis ultimo mensis novembris, indictione nona. Cum reverendus in Christo Pater dominus Nicolaus de Nobialo, Dei gratia abbas monasterii Sancti Benedicti montis Ultironi de Insula Cumane diocesis, visitator deputatus a provinciali capitulo provincie Aquilegensis cum aliis provinciis adiunctis eidem omnium monachorum ordinis Sancti Benedicti in civitate et diocesi Cumarum consistentium, ut patet per publicum instrumentum traditum et scriptum per Constantinum, filium domini Frederici, de Iebeto diocesis Veronensis publicum imperiali auctoritate notarium, anno Domini millesimo trecentesimo quadragesimo indictione octava, die veneris quinto intrante mense madii, tenor cuius instrumenti talis est:

In nomine Domini Iesu Christi, amen. Anno Eiusdem millesimo trecentesimo quadragesimo indictione octava die veneris quinto intrante mense madii, in Aquilegense ecclesia Maiori, in solempni celebratione provincialis capituli infrascripti, presentibus venerabilibus viris dominis Bonifatio Sancti Abondii de Cumis, Gilberto Sancti Galli Mosacensis Aquilegensis diocesis, Bartholomeo Sancti Georgii Maioris de Venetiis Castellan(e) diocesis, Benedicto Sancti Firmi Veronensis atque Petrecino Sancti Cipriani de Murano Torcellanensis diocesis monasteriorum abbatibus, testibus et aliis. Reverendi patres et domini domini Lodovicus Sancte Marie Sextensis Concordiensis, Petrus Sancte Marie de Felonica Mantuanus, Galiardus Sancti Petri Rosacensis Aquilegensis, Martinus Sancti Nicolai de Litore Castellanus, Martinus Sanctorum Cosme et Damiani de Rogova Iadrensis, Matheus Sancte Marie Lacromanensis Ragusine diocesum atque Petrus Sancti Carpori de prope Cumas, Dei gratia monasteriorum abbates presidentes provinciali capitulo abbatum et aliorum prelatorum ordinis monachorum Nigrorum Aquilegensis et Gradensis patriarchatum ac Iadrensis, Spallatensis et Ragusine provinciarum provide et attente ordinare volentes de visitatoribus et de monasteriis ac locis eorum et dicti capituli iurisdictionis visitandis, attendentes et considerantes venerabilem virum dominum Nicolam, abbatem monasterii Sancti Benedicti de Insula Cumane diocesis fore discretum providum ac magis aptum ad huiusmodi visitationis officium exequendum in civitate et diocesi Cumane eundem dominum Nicolam abbatem monasterii Sancti Benedicti de Insula constituerunt, deputaverunt et ordinarunt visitatorem in dicta civitate et diocesi Cumarum comittentes eidem domino Nicole abbati visitatori predicto per hoc publicum instrumentum et nichilominus districte precipiendo mandantes eidem ut dictum visitationis officium pure et cum omni sinceritate exercere debeat in dicta civitate et diocesi Cumarum in omnibus videlicet monasteriis et locis tam monachorum quam monialium consistentibus in ipsa civitate et diocesi Cumarum. Dantes quoque et committentes ipsi domini presidentes vigore presentis publici instrumenti omni auctoritate, modo et for[m]a quibus melius possunt potestatem plenariam ipsi domino visitatori predicto visitandi ac corrigendi, puniendi et reformandi iuxta modum et formam qui comprehenduntur et exprimuntur ac declarantur in ordinationibus et statutis factis et editis per sanctissimum patrem et dominum dominum Benedictum papam .XII<sup>m</sup>. super ordinem monachorum Nigrorum et etiam in constitutionibus factis per dictum provinciale capitulum omnia et singula monasteria et loca ac personas tam prelatorum quam monachorum ac etiam monialium existentium in ipsa civitate et diocesi Cumana. Contradictores quoque et rebelles auctoritate apostolica ut in dictis ordinationibus et statutis domini Benedicti pape .XII. continetur et auctoritate dictorum dominorum presidentum et provincialis capituli suprascripti per censuram ecclesiasticam et omnia iuris et ipsius ordinis remedia compellendi decreverunt autem et diffinierunt predicti domini presidentes ut predictum visitationis officium predicti domini Nicole abbatis visitatoris deputati ut supra usque ad sequens proximum futurum capitulum celebrandum quod quidem statutum

est celebrari in millesimo trecentesimo quadagesimo tertio habeat perdurare. In quorum omnium testimonium evidens hoc publicum instrumentum exinde confici mandaverunt. Ego Constantinus filius domini Frederici de Iebeto diocesis Veronensis, publicus imperiali auctoritate notarius predictis interfui eaque publice scripsi requisitus specialiter et rogatus.

Cum prefatus dominus Nicolaus abbas monasterii Sancti Benedicti Montis de Insula supradicti, eodem die quo supra, diligenter volens prenominatum suum visitationis officium exercere et fideliter inquirere iuxta traditam sibi formam personaliter accessisset ad monasterium Sancte Marie de Dona, plebis Clavene, diocesis Cumane, et cum provida deliberatione et examinatione pensata inquisivisset tam in spiritualibus quam temporalibus considerans quod ipsum monasterium in multis casibus tam spiritualibus quam temporalibus indiget correctione et magna reformatione. Ea propter infrascriptas ordinationes et statuta et declarationes precepit et mandavit in virtute sancte obedientie auctoritate qua fungitur in hac parte per abbatem et monachos ipsius monasterii<sup>a</sup> diligenter et firmiter observari sub penis et monitionibus inferius denotatis.

In primis si quidem cum secundum regulam beati Benedicti operi Dei nil debeat anteponi statuit et ordinavit quod divina officia nocturna pariter et diurna in ecclesia ipsius monasterii per ipsius conventum debitis horis continue celebrentur iuxta regulam beati Benedicti ac secundum constitutionem Romanorum pontificum super hiis tam antiquitus quam noviter promulgata[s]; qui vero fuerint infirmi vel in itinere constituti dicant horas canonicas in locis in quibus ipsos contingerit interesse cum reverentia et devotione qua decet; qui vero horis debitis non interfuerint puniantur ad arbitrium abbatis monasterii predicti.

Item statuit et ordinavit quod monachi dicti monasterii sint obedientes suo abbati nec presumant ire extra septra<sup>b</sup> monasterii absque abbatis licentia et contrafecerint iuxta constitutiones papales et regulares debite puniantur.

Item statuit et ordinavit quod monachi continenter vivant et honeste et si quis repertus fuerit castitatem publice violare puniatur pena carceris plus aut minus iuxta modum culpe et ibi pane et aqua sustentetur usque ad satisfactionem condignam.

Item statuit et mandavit quod monachi ad mandatum abbatis consignent proprietatem si quam habent in utilitatem monasterii convertendam iuxta dispositionem abbatis et seniorum.

Item statuit et ordinavit quod dominus abbas bis in anno faciat legi et ascultari constitutiones domini Benedicti pape .XII. in conventu suo et eciam constitutiones capituli provincialis et ipsas constitutiones diligenter observent et faciat ab aliis observari.

Item statuit et ordinavit quod monachi conforment se in vestibus et calciamentis et camisiis de lana iuxta papales constitutiones et qui contrafecerint puniantur ut in constitutionibus continetur.

Item statuit et ordinavit quod dominus abbas in proximis temporibus ordinationum faciat ad sacros ordines promoveri omnes monachos suos qui sunt ad hec apti taliter quod sint ibi saltem duo sacerdotes ex ipsis.

Item statuit et ordinavit quod in adventu Domini ieiunium observetur in conventu iuxta beati Benedicti regulam et constitutiones papales et quod non debeant [c]omedere carnes a dominica setuagesime usque ad dominicam Pasche resurrectionis Domini.

Item statuit et ordinavit quod dominus abbas et monachi iuxta regulam beati Benedicti et constitutiones papales vestiti dormiant atque cinti nec iaceant super plumis set super mataraciis in dormitorio nisi ex causa infirmitatis vel debilitatis.

Item statuit et ordinavit quod quodcumque dominus abbas fuerit presens in monasterio post primam fiat capitulum et diebus privatis legatur unum capitulum de regula beati Benedicti et ab ipso abbate vulgariter exponatur et ibi etiam iuxta morem monasticum legatur kalendarium festivitatum sanctorum et in dicto capitulo fiat culparum punitio.

Item statuit et ordinavit quod monachi qui non sunt sacerdotes confiteantur singulis septimanis suo abbati vel confessori de licentia ipsius abbatis et comunicent prima dominica cuiuslibet mensis nisi abstineant de consilio confessoris iuxta constitutiones papales.

Item statuit et ordinavit quod dominus abbas quam citius comode poterit faciat ordinare locum tutum et securum pro Eucharistia conservanda in vase decenti et de paramentis necessariis ecclesie provideat et de breviario completo ad portandum extra monasterium pro divinis officiis celebrandis.

Item statuit et ordinavit quod aliquis monachorum non debeat portare aliqua arma nec in monasterio ea tenere vel uti ipsa nisi de licentia abbatis.

Item statuit et ordinavit quod aliqua mulier non debeat habitare vel stare infra septa monasterii.

Item statuit et ordinavit quod omnia suprascripta statuta et ordinationes conserventur in sacristia et singulis mensibus legantur in capitulo et in sequenti visitatione legantur in presentia visitoris.

Item statuit et ordinavit quod nulus monachorum debeat ire solus versus burgum de Clavena vel ad alium locum nisi de licentia abbatis.

Item reservavit et reservat sibi dominus visitor predictus usque ad sequens provinciale capitulum auctoritatem iterum statuendi et ordinandi ea que essent necessaria vel utilia pro reformatione monasterii predicti ac declarandi omnia dubia que possent orriri ex ordinationibus suprascriptis vel dependentibus ab eisdem. Et ad maiorem firmitatem roboris omnium premissorum precepit mihi notario infrascripto ut de predictis omnibus et singulis publicum conficiam instrumentum et sui sigilli appensione communiri in testimonium premissorum. Acta et publicata fuerunt hec omnia suprascripta statuta et ordinationes prefatas per eundem dominum abbatem predictum in hac parte visitatorem in predicto

monasterio de Dona, in claustro eiusdem. Presentibus venerabilibus et discretis viris dominis Beltramo de Asinago, archipresbitero ecclesie Sancti Laurentii de Clavena, magistro Michaeli Tuschano habitatorem Clavenae, Bonolo dicto Berrete de Clavena et Bonolo Bruzasoreso de Clavena omnes noti et habitatores Clavenae et quam pluribus aliis testibus ad premissa<sup>c</sup> vocatis specialiter et rogatis<sup>d</sup>.

(SN) EGO presbiter Dominicus de Genzana, canonicus ecclesie Sancte Euphomie de Insula, Cumane diocesis, et publicus auctoritate imperiali notarius suprascripte publicationi statutorum et ordinationum predictorum presens fui et predicta statuta et ordinationes iussu et mandato prefati domini Nicole, Dei gratia abbatis monasterii Sancti Benedicti de Insula visitatoris, in hanc publicam formam redegi meisque signo et nomine consuetis signavi in testimonium omnium premissorum<sup>e</sup>.

(SP D)

<sup>a</sup> mon(asterii) in soprilinea, con segno di inserimento a coda di rondine sul rigo <sup>b</sup> sepra così <sup>c</sup> segue ii depennata <sup>d</sup> o in soprilinea in corrispondenza di g corretta su altra o <sup>e</sup> segue comma.

## MANOSCRITTI

Como, Archivio di Stato (ASCo), Atti dei notai, b. 1.

Como, Biblioteca Civica (BCCo), Raccolta Giovan Battista Crollalanza, ms. 2-4-28.

Milano, Archivio di Stato (ASMi), Archivio Diplomatico, *Pergamene per Fondi*,

– bb. 358-361, 383, 475-476, 716.

– *Pergamene di Provenienza Incerta*, b. 723, n. 45; b. 724, n. 21.

## BIBLIOGRAFIA

*Degli annali sacri della città di Como raccolti e descritti dal P.D. Primo Luigi Tatti*, I-II, Como, per gli eredi di Nicolo Caprani stampatori della città, 1663; III e Appendice, Milano, Carlo Giuseppe Gallo all'insegna del b. Fedele, 1734-1735.

*Annuario del Regio Archivio di Stato in Milano per l'anno 1912*, Milano 1912.

*Annuario del Regio Archivio di Stato in Milano per l'anno 1914*, Milano 1914.

*Archivi storici della Lombardia-PLAIN*, all'url [www.lombardiastorica.it](http://www.lombardiastorica.it)

*L'Archivio di Stato di Milano. Manuale storico-archivistico*, I. *Guide e cronache dell'Ottocento*, a cura di A.R. NATALE, Milano 1976.

L. ARIOLI - V. CAURLA, - F. SAGGIORO - M. ROTA, *Prime ricerche sul monastero di Santa Maria di Dona (Prata Camportaccio, SO)*, in VIII. Congresso Nazionale di Archeologia Me-

- dievale, Chiesa del Cristo Flagellato (ex Ospedale di S. Rocco), Matera, 12-15 settembre 2018, II, a cura di F. SOGLIANI - B. GARGIULO - E. ANNUNZIATA - V. VITALE, Sesto Fiorentino 2018, pp. 31-36, anche in *Prata Campportaccio e la sua storia*, Sondrio 2019, pp. 189-205.
- Benôit XII (1334-1342), *Lettres closes, patentes et curiales se rapportant à la France publiées et analysées d'après les registres du Vatican* par G. DAUMET, I, Paris 1899.
- Benôit XII (1334-1342). *Lettres communes analysées d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican* par J.-M. VIDAL, I, Paris 1903.
- L. BOHEM, *Papst Benedikt .XII. (1334-1342) als Förderer der Ordensstudien. Restaurator - Reformator - oder Deformator regularer Lebensform?*, in *Secundum regulam vivere. Festschrift für P. Norbert Backmund O. Praem.*, herausgegeben von G. MELVILLE, Winberg 1978, pp. 281-310.
- M.P. BORTOLOTTI, *L'Archivio Diplomatico*, in *L'Archivio di Stato di Milano*, a cura di G. CAGLIARI POLI, Firenze 1992.
- G. BRUNETTIN, *Bertrando di Saint-Geniès patriarca di Aquileia (1334-1350)*, Spoleto 2004.
- ID., *I protocolli della cancelleria patriarcale del 1341 e del 1343 di Gubertino da Novate*, Udine 2001.
- Bullarium diplomatum et privilegiorum Sanctorum Romanorum pontificum Taurinensis editio, IV, Augustae Taurinorum MDCCCLIX.
- P. BUZZETTI, *L'abbazia benedettina di Santa Maria di Dona in Prata di Chiavenna*, Prata Campportaccio 1924 [rist. anast. 1993].
- C. CABY, *Non obstante quod sunt monachi. Être moine et étudiant au Moyen Âge*, in *Studia, studenti, religione*, Verona 2009, pp. 45-81.
- EAD., *La papauté d'Avignon et le monachisme italien: camaldules et olivétains*, in *Il Monachismo italiano* [v.], pp. 23-41.
- A. CADILLI, *Giovanni Visconti arcivescovo di Milano (1342-1354)*, Milano 2007.
- P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991.
- ID., *Laici ed ecclesiastici nella produzione italiana di scritture dall'alto medioevo all'età romanica*, in *Libri e documenti d'Italia dai Longobardi alla rinascita delle città*. Atti del Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Paleografi e Diplomatisti, Cividale, 5-7 ottobre 1994, a cura di C. SCALON, Udine 1996, pp. 1-14.
- P.M. CAMPI, *Dell'istoria ecclesiastica di Piacenza*, III, per Giovanni Bazachi, 1662 [rist. anast. Piacenza 1995].
- E. CANOBBIO, *Visite pastorali nel medioevo italiano: temi di indagine ed elaborazione dei dati*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII secolo*, a cura di C. NUBOLA - A. TURCHINI, Bologna 1999, pp. 53-91.
- Carte di San Fedele in Como*, a cura di S. MONTI, Como 1913.
- R. CILIBERTI - R. SALVARANI - F. SALVESTRINI, *La storiografia sul monachesimo italico d'età medievale (ca. 1984-2015)*, in *San Benedetto e l'Europa nel 50° anniversario della Pacis Nuntius (1964-2014). Materiali per un percorso storiografico*, a cura di P. PIATTI - R. SALVARANI, Città del Vaticano 2015, pp. 201-301.
- Codice diplomatico delle Rezia*, a cura di F. FOSSATI, in «Periodico della Società Storica per la Provincia ed Antica Diocesi di Como», III (1883), pp. 7-80.
- Como e Aquileia. Per una storia della società comasca (612-1751)*. Atti del convegno, Como, 15-17 ottobre 1987, Como 1991.
- Conciliorum Oecomenicorum Decreta, curantibus G. ALBERIGO - G. DOSSETTI - P.P. JOANNOU - C. LEONARDI - P. PRODI*, consulenza di H. JEDIN, edizione bilingue, Bologna 1991.

- Corpus iuris canonici editio Lipsiensis secunda post Aemilii Ludovici Richtheri curas; ad librorum manu scriptorum et editionis Romanae fidem recognovit et adnotatione critica instruxit AE. FRIEDBERG, II, Graz 1922.
- G.B. CROLLALANZA, *Storia del contado di Chiavenna*, Milano 1867 [rist. anast. Sala Bolognese 1998].
- G. CUSCITO, *Agrippino di Como. Un emissario del partito scismatico nella provincia ecclesiastica milanese*, in *Como e Aquileia* [v.], pp. 27-48.
- De ordine vitae. *Zur Normvorstellungen, Organisationsformen und Schriftsgebrauch im mittelalterlichen Ordenswesen*, herausgegeben von G. MELVILLE, Münster 1996.
- G. DE SANDRE GASPARINI, *Vescovi e vicari nelle visite pastorali del Tre-Quattrocento veneto*, in *Vescovi e diocesi in Italia* [v.], I, pp. 569-600.
- M.L. DELISLE, *Enquête sur la fortune des établissements de l'ordre de Saint-Benoit en 1338*, in «Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque Nationale et autres bibliothèques», XXXIX (1910), pp. 359-408.
- F.J. FELTEN, *I motivi che promossero e ostacolarono le riforme di Ordini e monasteri nel medioevo*, in *Ordini religiosi e società politica in Italia e Germania nei secoli XIV e XV*, a cura di G. CHITTOLINI - K. ELM, Bologna 2001, pp. 151-255.
- ID., *Die Ordensreformen Benedikts XII. unter institutionen-geschichtlichem Aspekt*, in *Institutionen und Geschichte. Theoretische Aspekte und mittelalterliche Befunde*, herausgegeben von G. MELVILLE, Köln 1992, pp. 369-435.
- G.G. FISSORE, *Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie. I chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna* [v.], pp. 365-414.
- C. FLORENT, *Das Generalkapitel im hohen Mittelalter. Cisterzienser, Prämonstratenser, Kartäuser und Cluniazenser*, Münster 2002.
- L. FUMI, *L'Archivio di Stato in Milano nel 1908*, in *L'archivio di Stato in Milano al 31 dicembre 1908. Notizie e proposte*, Milano 1908, pp. 3-47.
- A. GAMBERINI, *Lo stato visconteo. Linguaggi politici e dinamiche costituzionali*, Milano 2005.
- P. GINI, *La diocesi di Como nel patriarcato di Aquileia (607/12-1751)*, in *Como e Aquileia* [v.], pp. 9-19.
- Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, II, Roma 1983.
- B. GUILLEMAIN, *Benedetto XII*, in *Enciclopedia dei papi*, II, Roma 2000, pp. 524-530.
- ID., *Il papato ad Avignone*, in *Storia della Chiesa XI*. [v.], pp. 233-280.
- ID., *I quadri e le istituzioni della Chiesa latina*, in *Storia del cristianesimo. Religione-politica-cultura sotto la direzione di J-M. MAYEUR - Ch. e L. PIETRI - A. VAUCHEZ - M. VENARD. VI. Un tempo di prove (1274-1449)*, a cura di M. MOLLAT DU JOURDIN - A. VAUCHEZ, edizione italiana a cura di R. RUSCONI, Roma 1998 (ed. orig. Paris 1990), pp. 29-84.
- A. LUCIONI, *Considerazioni sopra un elenco di priorati e cappelle fruttuariensi conservato fra le carte del monastero di Sant'Abbondio in Como*, in *Monastica et humanistica. Scritti in onore di Gregorio Penco*, a cura di F. G.B. TROLESE, Cesena 2003, I, pp. 128-146.
- M. MACCARRONE, *Le costituzioni del IV concilio lateranense sui religiosi*, in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, V, Roma 1975, coll. 474-495, anche in ID., *Nuovi studi su Innocenzo III*, a cura di R. LAMBERTINI, presentazione di O. CAPITANI, Roma 1995, pp. 1-45.
- C. MANARESI, *Rapporto presentato all'illustrissimo signor direttore del Regio Archivio di Stato di Milano sulle condizioni generali delle pergamene (Fondo di Religione) e riordinamenti compiuti nell'anno 1910*, in *Annuario del Regio Archivio di Stato in Milano per l'anno 1911*, Milano 1911.

- M.L. MANGINI, *Paolo Paruta, un 'pratico delle scritture antiche' tra Chiavenna, Como e Milano (1737-1791)*, in *Un tesoro infinito inedito. Erudizione a Milano tra XVI e XIX secolo*. Giornata di studio organizzata dall'Archivio di Stato di Milano, Dipartimento di Scienze della Storia e della Documentazione Storica dell'Università degli Studi di Milano, Società Storica Lombarda e Archeion onlus, Milano, 7 giugno 2011, a cura di L. FOIS - M. LANZINI, Milano 2013, pp. 121-134.
- EAD., *San Lorenzo di Chiavenna nel XIV secolo attraverso le pergamene del suo archivio*, Chiavenna 2001.
- EAD., *Al servizio dell'arcivescovo di Milano: scribe curie, scribe domini arciepiscopi e notarii fratres nel XIII secolo*, in *Le edizioni milanesi dei documenti dei secoli X-XIII*, a cura di G.G. MERLO, con la collaborazione di L. FOIS - M.L. MANGINI, Milano 2011, pp. 39-80.
- EAD., *Per obedientiam scripsi. Religione e professione nei percorsi di alcuni notai in Italia (secoli XII-XV)*, in *Circulations juridiques et pratiques artistiques, intellectuelles et culturelles en Europe au Moyen Âge (XIIIe – XVe siècle)*. III International Congress, a cura di M.A. BILOTTA, in corso di stampa.
- L. MARTINELLI, *Alcune pergamene chiavennasche dell'archivio di Stato di Milano*, in «ACME» XXVI/1 (gennaio-aprile 1973), pp. 5-49.
- G. MELVILLE, *Il modello della vita regolare secondo il Concilio Lateranense IV: i Cisterciensi, in Il Lateranense IV. Le ragioni di un concilio*. Atti del LIII Convegno storico internazionale, Todi, 9-12 ottobre 2016, Spoleto 2017, pp. 395-414.
- G.G. MERLO, *Dal papato avignonese ai grandi scismi: crisi delle istituzioni ecclesiastiche?*, in *La storia. I grandi problemi dal Medioevo all'Età contemporanea*, diretta da N. TRANFAGLIA - M. FIRPO, I.1, *Il Medioevo. I grandi problemi*, Torino 1988, pp. 453-475.
- G. MOLLAT, *La collation des bénéfiques ecclésiastiques sous les papes d'Avignon (1305-1378)*, Paris 1921.
- Il Monachesimo italiano nel secolo della grande crisi*. Atti del 5° Convegno di studi storici sull'Italia benedettina, abbazia di Monte Oliveto Maggiore, 2-5 settembre 1998, a cura di G. PICASSO, Cesena 2004.
- A.R. NATALE, *L'Archivio Generale del Fondo di Religione dello Stato di Milano*, Milano 1969, anche in ID., *Lezioni di Archivistica, II. L'Archivio di Stato di Milano*, Milano 1974, pp. 157-239.
- L. NOVELLI, *La Provincia Ecclesiastica Ravennate nel Capitolo monastico del 1337*, in «Ravennatensia», I (1966), pp. 163-327.
- J. OBERSTE, *Visitation und Ordensorganisation. Formen sozialer Normierung, Kontrolle und Kommunikation bei Cisterziensern, Prämonstratensern und Cluniazensern (12.-frühes 14. Jahrhundert)*, Münster 1996.
- A. OLIVIERI, *Per la storia dei notai chierici nel Duecento: il caso del Piemonte*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna* [v.], pp. 701-738.
- F. PAGNONI, *L'episcopato lombardo nell'età di Giovanni Visconti (1331-1354). Culture documentarie e di governo, intersezioni signorili*, in «Studi Storici», 59 (2018), pp. 141-169.
- Pergamene di Provenienza Incerta*. Archivio di Stato di Milano, *Pergamene per fondi*, bb. 723-727. Inventario a cura di M.L. MANGINI, dattiloscritto Milano 2012.
- E. PETRUCCI, *An clerici artem notariae possint exercere*, in *Studi in onore di Ottorino Bertolini*, II, Pisa 1972, pp. 553-598.
- P. PUCCINELLI, *Chronicon insignis monasterii Sanctorum Petri et Pauli de Glaxiate Mediolani, Mediolani*, in *Regio Palatio a Iulio Caesare Malatesta R. Typographo*, 1655.

- S. QUADRIO, *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle alpi oggi detta Valtellina al santissimo padre Benedetto XIV p.o.m. dedicate dall'abate Francesco Saverio Quadrio*, III, Milano 1755-1761 [rist. anast. Milano 1960-1962].
- F. RAINOLDI, *Ritus a patribus institutus. Aspetti della liturgia comasca nel secolo XVI*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como», 11 (2000), pp. 163-244.
- A. RIGON, *Decadenza e tensioni di rinnovamento nei monasteri veneti sino al primo Quattrocento*, in *Il Veneto nel medioevo: le signorie trecentesche*, a cura di A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI, Verona 1995, pp. 359-377.
- ID., *Vescovi e monachesimo*, in *Vescovi e diocesi in Italia* [v.], I, pp. 149-181.
- C. RINALDI, *Atti di un notaio vescovile all'inizio del Trecento. Un caso comasco. Note al registro di Abbondio de Asinago*, Università degli Studi di Milano, tesi di laurea magistrale in Storia e documentazione storica, a.a. 2007-2008, rel. L. MARTINELLI PERELLI.
- M. ROSSI, *Bertrando di Saint-Geniès, patriarca di Aquileia e il suo ingresso nella città di Verona (1334)*, in *Chiesa, vita religiosa, società nel medioevo italiano. Studi offerti a Giuseppina De Sandre Gasparini*, a cura di M. ROSSI - G.M. VARANINI, Roma 2005, pp. 575-593.
- EAD., *Governare una Chiesa. Vescovi e clero a Verona nella prima metà del Trecento*, Verona 2003.
- EAD., *Vescovi nel basso medioevo (1274-1378). Problemi, studi, prospettive*, in *Il difficile mestiere di vescovo (secoli X-XIV)*, Verona 2000, pp. 237-244.
- F. SALVESTRINI, *Per un bilancio della più recente storiografia sul monachesimo italico d'età medievale*, in «Quaderni di Storia Religiosa Medievale», 2 (2019), pp. 307-361.
- T.S. SALVI, *Tra privato e pubblico. Notai e professione notarile a Milano (secolo XVIII)*, Milano 2012.
- A. SAMARITANI, *Presenza monastica ed ecclesiale di Pomposa nell'Italia centrosettentrionale secoli X-XIV*, Ferrara 1996.
- P. SAMBIN, *Un amico del Petrarca. Ildebrandino Conti e la sua attività spirituale e culturale*, Venezia 1952.
- Ph. SCHMITZ, *Histoire de l'ordre de Saint-Benoît. III. Histoire externe. 1. Du Concordat de Worms au concile de Trente*, Paris 1948.
- P. SILANOS, *Vidimus in ordine personas intelligentes et scientificas. La mobilità studentesca degli Umiliati in Italia settentrionale nel tardo Medioevo (secc. XIII-XV)*, in *Les mobilités monastiques en Orient et en Occident de l'antiquité tardive au Moyen Âge (IV<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle)*, a cura di O. DELOUIS - M. MOSSAKOVSKA-GAUBERT - A. PETERS-CUSTOT, Rome 2019, pp. 427-451.
- Storia della Chiesa XI. La crisi del Trecento e il papato avignonese (1274-1378)*, a cura di D. QUAGLIONI, Torino 1994.
- Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003 (= «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XIII/I), Genova 2003.
- M. TACCOLINI, *Per il pubblico bene. La soppressione di monasteri e conventi nella Lombardia austriaca del secondo Settecento*, Roma 2000.
- A. TILATTI, *Gli abati e l'abbazia di Sesto nei secoli XIII-XV*, in *L'abbazia di Santa Maria di Sesto fra archeologia e storia*, a cura di G.C. MENIS - A. TILATTI, Fiume Veneto 1999.
- ID., *I protocolli di Gabriele da Cremona. Notaio della curia patriarcale di Aquileia (1324-1336, 1344, 1350)*, Roma 2006.
- ID., *La provincia di Aquileia (secoli XIII-XIV)*, in *Storia della Chiesa in Europa tra ordinamento politico-amministrativo e strutture ecclesiastiche*, a cura di L. VACCARO, Brescia 2005, pp. 215-225.

- ID., *Saint-Geniès, Bertrand de*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 89, Roma 2017, pp. 624-627.
- ID., *Saint-Geniès (di) Bertrando*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, I. *Il medioevo*, a cura di C. SCALON, Udine 2006, pp. 765-774.
- ID., *Sinodi diocesane e concili provinciali in Italia nord-orientale fra Due e Trecento. Qualche riflessione*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen-Age, Temps Modernes», 112 (2000), pp. 273-304.
- F.G.B. TROLESE, *Decadenza e rinascita dei monasteri veneti nel basso Medioevo*, in *Il monachesimo nel Veneto medioevale*. Atti del convegno di studi in occasione del Millenario di fondazione dell'Abbazia di S. Maria di Mogliano Veneto (Treviso), 30 novembre 1996, Cesena 1998, pp. 169-199.
- ID., *Monaci, libri, università. Influsso in Italia della «Benedictina»*, in *Il monachesimo italiano nel secolo della grande crisi*. Atti del V Convegno di Studi Storici sull'Italia benedettina, Abbazia di Monte Oliveto Maggiore (Siena), 2-5 settembre 1998, Cesena 2004, pp. 463-500.
- A. TURCHINI, *Per la storia religiosa del '400 italiano. Visite pastorali e questionari di visita nell'Italia centro - settentrionale*, in «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», XIII (1977), pp. 265-290.
- Ut per litteras apostolicas ...*Les lettres des papes des XIIIe et XIVe siècles. Letters of the Popes from the Thirteenth and Fourteenth Centuries*, [on line], Brepolis databases all'url <https://about.brepolis.net/ut-per-litteras-apostolicas-papal-letters/>.
- Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*. Atti del VII convegno di Storia della Chiesa in Italia (Brescia, 21-25 settembre 1987), a cura di G. DE SANDRE GASPARI - A. RIGON - F. TROLESE - G.M. VARANINI, Roma 1990.
- La visita pastorale di Gerardo Landriani alla diocesi di Como (1444-1445)*, a cura di E. CANOBBIO, Milano 2001.
- P. VISMARA, *La soppressione dei conventi e dei monasteri in Lombardia nell'età teresiana*, in *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, III, a cura di A. DE MADDALENA - E. ROTELLI - G. BARBARISI, Bologna 1982, pp. 481-500.
- EAD., *Le soppressioni di monasteri benedettini. Un episodio dei rapporti Stato-Chiesa nella Lombardia teresio-giuseppina e napoleonica*, in «Ricerche Storiche sulla Chiesa Ambrosiana» IX (1980), pp. 138-201.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 31 luglio 2020.

## ABSTRACT

Lo scopo di questo lavoro è quello di analizzare gli *statuta et ordinationes* del 30 novembre 1340 indirizzati al monastero di S. Maria di Dona in Valchiavenna da Nicola *de Nobialo*, visitatore di tutti i monasteri dell'*ordo monachorum Nigrorum* della diocesi di Como delegato dal capitolo provinciale di Aquileia.

Il documento è studiato non solo in sé, ma anche in relazione al sistema delle scritture documentarie prodotte dagli organi di governo delle congregazioni in risposta alle diffuse richieste di riorganizzazione istituzionale e amministrativa

e alla penetrazione di spinte riformatrici più profonde, veicolate da specifici interventi promossi sia dal papato avignonese sia dall'episcopato.

The aim of this paper is to analyze the 30<sup>th</sup> November 1340 *statuta et ordinationes* addressed to the monastery of S. Maria of Dona in Valchiavenna by Nicola *de Nobialo*, visitor of all the monasteries of the *ordo monachorum Nigrorum* of the diocese of Como on behalf of the General Chapter held in Aquileia.

The document is studied not only in itself but also in relation to the system of documentary records produced by the governing bodies of congregational in response to the widespread requests for institutional and administrative reorganization and also to the penetration of deeper reformist pressures carried by particular initiatives encouraged by both the Avignonese popes and the episcopate.

### KEYWORDS

Monastero S. Maria di Dona in Valchiavenna, diocesi di Como, secolo XIV, riforme monastiche, *Benedictina*, patriarcato di Aquileia

Monastery S. Maria of Dona in Valchiavenna, diocese of Como, 14<sup>th</sup> Century, Monastic Reforms, *Benedictina*, Patriarchate of Aquileia